

Non c'è più religione!

Un vescovo che va in qualità di esperto in una scuola media, ragazzi portati a lezione di creazionismo dal papa, liceali in pellegrinaggio di "orientamento universitario" al Divino Amore... con annessa Messa e band delle Orsoline guidata da Claudia Koll.

Eventi che scopriamo magari per caso, ma che pervicaci colonne del Vaticano, immemori di storia, diritti e norme, tentano di far passare con nonchalance, senza troppo clamore, ma con implacabile intenzionalità. La naturalezza e la determinazione con cui si viola impunemente il principio della laicità ha tratti talvolta persino disarmanti.

di **Marina Boscaïno**

Vescovo inopportuno a scuola

«Si comunica che il giorno venerdì 7 ottobre 2011, dalle ore 10,30 alle ore 12,00, Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Gino Reali sarà ospite della nostra Scuola ed in tale occasione donerà dei crocifissi alle classi della Scuola.

La struttura dell'incontro inizierà con un saluto del Vescovo, poi ci saranno delle domande da parte degli alunni che rivolgeranno al vescovo, poi la preghiera di benedizione ai crocifissi, la consegna dei crocifissi da parte del Vescovo ai professori e agli alunni delle classi e la benedizione finale del Vescovo a tutti gli alunni per il nuovo anno scolastico».

Questo documento non è frutto della nostra fantasia, ma è il contenuto della circolare n.81 del 23 settembre 2011 (oggetto: Attività – Visita del Vescovo; destinatari: Personale docente e ATA, studenti e famiglie), firmata dal dirigente scolastico Riccardo Agresti della Scuola media statale Melone di Ladispoli.

Del resto non si tratta di una vera e propria novità: Sua Eminenza Gino Reali vi si era già recato il 5 giugno di quest'anno, per inaugurare il dipinto raffigurante la Vergine di Lourdes, realizzato nell'atrio della scuola: ci informa in proposito e del fatto che non sono mancati auguri a coloro che avrebbero dovuto sostenere l'esame e buffet, un breve articolo di www.diocesiportosantarufina.it.

La seconda visita viene propiziata dal fatto che il Vescovo è stato individuato nel POF (Piano dell'Offerta Formativa) come "esperto"; ovvero di uno studioso



o ricercatore in un certo campo culturale. E così la sua presenza equiparata a quella di un "esperto": come fosse un biologo marino, un docente di filologia, un fine intagliatore di legno.

Come fa osservare Antonia Sani – coordinatrice dell'Associazione Nazionale Per la scuola della Repubblica - in una lettera aperta inviata a Rete-scuole.net, in questo *éscamotage* è «evidente la torsione operata sui prin-

cipi costituzionali del pluralismo e della libertà religiosa». Antonia prosegue collocando l'episodio e le proteste che ne sono derivate in un contesto più generale, quello delle vittimistiche forzature compiute per andare addirittura oltre i privilegi già sanciti dal regime concordatario alla chiesa cattolica: «I tentativi di far valere il rispetto della le-

continua a pagina 16

segue da pagina 15

galità sono stati qualificati come integralismo, estremismo, rievocazione dei Tribunali dell'Inquisizione, dell'antisemitismo degli anni '30... Insomma, una grande confusione che prospetta la scuola, anziché come luogo della formazione critica, come contenitore indistinto di libertà che - secondo l'usanza odierna - nulla hanno a che vedere con le libertà costituzionali, prima fra tutte la libertà di coscienza». Un articolo di Ingrid Colanichia su *Adista* riportava ulteriori notizie sulla singolare (ma non troppo) circostanza.

Sono intervenuta a mia volta sul *Fatto quotidiano*, commentando la situazione, il 6 novembre, ovvero a visita avvenuta, con un articolo intitolato "La lezione talare", in cui facevo mia la tesi della violazione di diritti costituzionali fondamentali e dell'introduzione di elementi di privilegio da una parte e di discriminazione dall'altra. A seguito dell'uscita dell'articolo ho ricevuto presso la segreteria del quotidiano due comunicazioni del dirigente scolastico. Da una parte mi chiedeva di partecipare a mia volta a un qualche dibattito presso la sua scuola, cosa che mi è impossibile per ragioni di orario (insegno a mia volta); dall'altra mi ribadiva la tesi dell'attribuzione della qualifica di esperto a mons. Gino Reali, come elemento dirimente sull'ammissibilità formale e culturale dell'iniziativa. Rispondevo una prima volta ringraziando dell'invito, declinandolo, e soprattutto, ribadendo il mio totale disaccordo di cittadina e di educatrice. Nella seconda comunicazione mi veniva fatto presente che alcuni degli interventi più significativi in occasione della visita vescovile erano stati opera degli allievi musulmani. Decidevo di chiudere qui la comunicazione; mi trovavo infatti di fronte a un dirigente della scuola statale (leggasi pubblica) non in grado di capire da solo che proprio il fatto di prendere in considerazione e valutare - per giustificare la propria iniziativa - caratteristiche inerenti questioni di coscienza individuale, che come tali introducono elementi di differenza tra gli studenti, testimonia da solo e in modo inequivocabile il carattere discriminatorio dell'attività medesima. Ma continuo a credere si tratti di un fatto grave su cui occorrerebbe riflettere.

Va in cattedra la "Giornata per la tutela del Creato"

Fa analogamente riflettere la notizia che il sottosegretario all'istruzione, Guido Viceconte, ha invitato le scuole a partecipare all'udienza papale il 28 novembre in Vaticano, in occasione della "Giornata per la tutela del Creato", iniziativa organizzata dall'associazione cattolica Sorella natura: tutto doverosamente e fatalmente a carico del contribuente. L'esperto di turno è niente meno che Benedetto XVI, nella funzione di studioso di ecologia. Mancano pochi giorni alla data stabilita e si può star certi che il cerimoniale non sarà esente da aspetti liturgici: discriminatorio, cioè, dei diritti di alunni e docenti non cattolici. Non è un caso che gli atti di culto in orario scolastico siano espressamente proibiti dalla legge italiana. Sono malfidata e troppo pessimista? No. Semplicemente sono anni che assisto alla celebrazione della violazione di quella laicità della scuola pubblica, che - oltre ad essere un principio costituzionale - dovrebbe essere la garanzia per la crescita e la convivenza civile e pacifica tra le nuove generazioni di italiani.

Invece con frequenza assistiamo a piccole sorprese, che scopriamo magari per caso, che pervicaci sostenitori del Pensiero Unico, immemori di storia, diritti e norme, tentano di far passare con nonchalance, senza troppo clamore, ma con implacabile intenzionalità. Quando ce ne accorgiamo pensiamo: no, non è possibile. Ma la naturalezza e la determinazione con cui si viola impunemente il principio della laicità ha tratti talvolta persino disarmanti.

Nella primavera dello scorso anno, per esempio, 5000 ragazzi delle classi terminali degli istituti secondari di II grado di Roma sono stati accompagnati in un grande prato a parlare di orientamento universitario. No, non era Villa Borghese. Era il prato sterminato di fronte al santuario del Divino Amore (cfr: *Libero Pensiero* n° 55, marzo 2011, p.19) dove i ragazzi - smontati dai pulman - sono stati accolti dallo sguardo sollecito di monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore della Pastorale universitari e appena nominato cappellano di Montecitorio - e dalle note della Star Rose Academy, fondata dalle suore orsoline e guidata da Claudia Koll: un simpatico appuntamento organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio per "orientare" - è davvero il caso di dirlo - i diciottenni delle scuole laziali.

E... al Divino Amore appare Claudia Koll

Nel comunicato del Miur che aveva precettato i dirigenti per spingere i ragazzi a partecipare all'iniziativa si leggeva che «il santuario del Divino Amore è meta tradizionale di pellegrinaggi che si svolgono soprattutto di notte [...]. Il pellegrinaggio, lungo cammino attraverso la notte, è evocativo di un messaggio simbolico per i nostri giovani: la vita che viviamo e che costruiamo incontra momenti di buio e sforzo, soprattutto quando si affrontano scelte importanti». La circolare si concludeva prevedendo addirittura che «le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia», valutassero «l'opportunità di riconoscere la partecipazione degli studenti come credito formativo». Ricchi premi e cotillons distribuiti ai gitanti, con una sfilata di università - sistemate sotto dei gazebo (la scampagnata fu purtroppo funestata da un acquazzone) desiderose di mostrare la propria offerta: una percentuale doppia di private. Luiss in prima fila. Poi l'Università Lateranense, la Cattolica, la Pontificia Salesiana, la Pontificia Auxilium, il Campus bio-medico (Opus Dei). Uno stand isolato per la Pastorale universitaria.

All'epoca chiedemmo all'USR - come Tavolo Regionale del Lazio per la Difesa della Scuola Statale - di poter conoscere l'ammontare della spesa per l'organizzazione della kermesse. Nessuna risposta. In molti licei fu richiesta la giustificazione per l'assenza: molti genitori o molti ragazzi maggiorenni - dopo aver letto l'informativa dell'iniziativa - si rifiutarono di andare.

Taglio confessionale nell'orientamento, una stravagante definizione di "esperto", pellegrinaggi coatti in nome dell'ecologia: il tratto distintivo della scuola pubblica italiana è che essa è laica e plurale: è una scuola di tutti e per tutti, senza distinzione di razza, di sesso, di genere, di religione. Questa sua natura deriva direttamente dal dettato costituzionale. Credo che la sua organizzazione didattica ed il suo contenuto pedagogico si debbano richiamare a questo principio e non ai dettami - più o meno espliciti, più o meno convogliati da zelanti esecutori e interpreti - dei documenti della CEI.